

Paul Craig Roberts: L'America cammina verso l'Armageddon

Dal blog di Paul Craig Roberts un articolo sul Deep State americano (il complesso militare e della sicurezza), di come abbia profondamente influenzato la politica di Trump, e di come lo stia facendo tuttora. La tesi di Craig Roberts, suffragata con precisione da fatti, risulta essere difficilmente confutabile: l'America entra in una nuova guerra fredda, che facilmente potrebbe sconfinare in un conflitto nucleare. [L'ultimo](#), per quanto ci riguarda.

Viene la tristezza a vedere come la disinformazione praticata in USA sia la stessa che subiamo e abbia gli stessi effetti di passività della popolazione anche qui in Italia, dove attualmente non si nutrono grossi timori sulla preoccupante escalation della confrontazione USA – RUSSIA (i media si guardano bene dall'informarci). Siamo invece molto preoccupati delle dichiarazioni di Sgarbi, dei proclami di Renzi, delle ultime su Berlusconi, mentre viviamo in una portaerei stipata di 70 missili nucleari, e la Nato, [attraverso Stoltenberg, il 7 novembre scorso](#) ha chiesto [il rafforzamento dei ponti e dei viadotti per renderli adatti al passaggio di carri armati](#), dopo che la NATO (di cui facciamo parte) ha praticamente circondato la "minacciosa Russia" con truppe e armamenti, oramai da mesi.

Paul Craig Roberts si domanda come sia possibile una reazione della opinione pubblica se ad essa è negato l'accesso ai dati che i (pochi) giornalisti liberi cercano di diffondere; alla gente mancano i punti da unire...

Ce lo domandiamo anche noi.

di Paul Craig Robert, 5/12/2017

L'ostilità orchestrata verso Russia, Cina, Iran e Corea del

Nord protegge il budget annuale di 1.000 miliardi di dollari del complesso militare/della sicurezza, convincendo l'opinione pubblica americana che gli Stati Uniti sono minacciati da nemici. Mantiene anche vive le speranze del Partito Democratico che Trump possa essere rimosso dal suo incarico, e ha impedito al presidente Trump di normalizzare le relazioni con la Russia. Da tempo ho sottolineato che le azioni gratuite e aggressive di Washington contro la Russia e la costante raffica di accuse false contro il suo governo hanno convinto la Russia che Washington stia pianificando un attacco militare. Non c'è niente di più sconsiderato e irresponsabile che convincere una superpotenza nucleare che si sta preparando un attacco.

Si sarebbe potuto pensare che un comportamento così irresponsabile e sconsiderato avrebbe risvegliato la cittadinanza e che i media ne avrebbero denunciato i rischi. Invece, c'è solo silenzio. Per i media è più importante se i giocatori della NFL stanno in piedi durante l'inno nazionale e che alcuni uomini politici mostrino interesse sessuale in modo inappropriato verso le donne. L'America, indifferente, sta camminando verso l'Armageddon.

Qualche giorno fa l'ex Segretario alla Difesa degli Stati Uniti, William J. Perry, ha aggiunto la sua voce alla mia e a quella dei pochi che comprendono il pericolo. Perry ha detto:

“Quando finì la Guerra Fredda, credevo che non avremmo più dovuto correre questo rischio [l'annichilimento nucleare], così misi tutte le mie energie nello sforzo di smantellare la letale eredità nucleare della Guerra Fredda. Durante il mio mandato come Segretario della Difesa, negli anni '90, ho supervisionato lo smantellamento di 8.000 armi nucleari equamente divise tra gli Stati Uniti e l'ex Unione Sovietica. E allora pensai che eravamo sulla buona strada per lasciarci alle spalle questa mortale minaccia esistenziale, ma non doveva essere così. Oggi, inspiegabilmente per me, stiamo

ricreando l'ostilità geopolitica della guerra fredda e stiamo riedificando i pericoli nucleari. ... Lo stiamo facendo senza alcuna seria discussione pubblica o alcuna reale comprensione delle conseguenze di queste azioni. Ci muoviamo come sonnambuli verso una nuova Guerra Fredda, e c'è il pericolo estremamente reale che ci ritroveremo invischiati in una guerra nucleare. Se vogliamo prevenire questa catastrofe, il pubblico deve capire cosa sta succedendo."

Come può capire il pubblico americano quando non conosce il pericolo, perché le poche voci che ne parlano non vengono riferite? In effetti, il complesso militare/della sicurezza, la lobby israeliana e i suoi agenti americani neoconservatori stanno lavorando attivamente per screditare coloro che sono consapevoli della situazione di pericolo.

Il potere del complesso militare/della sicurezza e la lobby israeliana, i due principali guerrafondai del 21° secolo, hanno immobilizzato il presidente degli Stati Uniti. Trump è impotente di fronte a un procuratore speciale che sta "indagando sul Russiagate", una montatura creata con il preciso scopo di impedire al presidente Trump di ristabilire relazioni normali con una superpotenza nucleare.

Esperti come William Binney, che ha sviluppato il programma di spionaggio universale per la NSA pensando erroneamente che non sarebbe stato usato contro i cittadini americani, hanno dichiarato pubblicamente che, se il Russiagate fosse reale e non una montatura orchestrata, l'NSA avrebbe avuto tutte le prove, rendendo la "ricerca" del procuratore speciale Robert Mueller completamente inutile.

Si potrebbe pensare che anche coloro che appartengono ai media prezzolati siano in grado di capire che la NSA ne avrebbe le prove, se esistessero. Invece, la stampa prezzolata coopera con Mueller nel creare una storia falsa, che è stata tenuta in vita per oltre un anno.

Un paese in cui i media non hanno integrità non può essere una democrazia, in quanto le persone non hanno informazioni accurate sulla cui base prendere decisioni e per le quali chiamare a rispondere il governo. I media prezzolati americani funzionano come un braccio di controllo per i potenti interessi acquisiti che stanno trasformando gli Stati Uniti in uno stato di polizia al servizio soltanto di poche centinaia di membri dell'Un Per Cento.

Agli americani si è mentito su tutto. Sono d'accordo che le menzogne vanno ben indietro nel tempo. Per mantenere leggibile questo articolo in termini di lunghezza, possiamo iniziare con le molte menzogne del regime di Clinton. La guerra alla Serbia fu fatta per umiliare la Russia dimostrando che era impotente nel venire in aiuto del suo alleato di fronte alla potenza americana, e fu fatta per istituire l'uso della NATO come braccio e copertura dell'aggressione militare statunitense.

Poi arriviamo all'11/9, la cui spiegazione ufficiale è respinta non solo da Osama bin Laden, ma anche da ogni esperto che non abbia paura di aprire la bocca.

Poi c'è la ragione fasulla per l'invasione americana dell'Afghanistan, un disastro per l'America come lo era stata per i sovietici. Una manciata di afgani armati con armi leggere ha sconfitto "l'unica superpotenza del mondo", proprio come avevano sconfitto il potente esercito sovietico.

Quindi c'è l'accusa falsa sulle "armi di distruzione di massa" di Saddam Hussein, lanciata fino in cielo dalla stampa prezzolata americana. Questa stupefacente menzogna, sconfessata dagli ispettori dell'ONU, è stata usata per invadere l'Iraq e distruggere un paese nonostante le prove contrarie. Questa bugia fu in seguito ripudiata dal Segretario di Stato americano Colin Powell, che si è pentito di questa macchia sulla sua reputazione, causata dall'abuso della sua credibilità davanti all'ONU da parte del regime di George

W. Bush/Dick Cheney.

Poi ci sono le false accuse contro il leader libico Gheddafi, usate per assassinarlo, per la grande gioia di Hillary, e per distruggere il paese di maggior successo dell'Africa.

I mercenari dell'ISIS che Hillary e Obama avevano usato per distruggere la Libia furono mandati a distruggere la Siria quando la Russia e il Parlamento britannico bloccarono il piano di Obama per inviare truppe americane per invadere la Siria. Siamo stati sottoposti ad anni di menzogne □□da parte di Washington e della stampa prezzolata sul fatto che Washington stava combattendo contro l'ISIS, quando Washington aveva inviato l'ISIS in Siria per distruggere Assad e il governo siriano.

E c'è la Somalia, un altro pacco di menzogne □□da parte di Washington/stampa prezzolata. E la violazione del Pakistan con il bombardamento di aree tribali falsamente accusate di essere sostenitrici dei talebani o di Al-Qaida.

E c'è lo Yemen devastato dall'Arabia Saudita pupazzo di Washington.

E ci sono le notizie false su "bombe nucleari iraniane" e sulle azioni bellicose iraniane contro Israele.

E "la Russia invase l'Ucraina" quando, in effetti, è stata Washington a rovesciare con ONG che finanziava il governo ucraino democraticamente eletto.

[E ora sentiamo dire che quelli che osano raccontare la verità agli americani sono "agenti russi" e "ciarlatani che diffondono notizie false".](#)

Come può esistere la democrazia quando il governo e i media di un paese non fanno altro che mentire 24 ore su 24, 7 giorni su 7? Chiaramente, non può esistere.

Le organizzazioni ambientaliste riferiscono che il Presidente

Trump intende abolire con ordini esecutivi due parchi monumentali nazionali, al fine di aprire questi territori protetti all'abuso, alla devastazione e alla rovina da parte delle grandi società. I due monumenti nazionali sono Bears Ears e Grand Staircase-Escalante.

Se Trump ha il potere di consegnare i monumenti nazionali alle società sostenitrici della sua campagna elettorale, a maggior ragione può far aprire un'indagine su Hillary Clinton al suo Procuratore Generale, o persino incriminarla sulla base delle prove già documentate. Può emettere un provvedimento di grazia in favore del generale Flynn, incastrato per accuse che niente hanno a che fare con l'influenza russa nelle elezioni presidenziali. In effetti, può far indagare o arrestare Mueller dal suo Procuratore Generale per sedizione e tentativo di rovesciare il governo degli Stati Uniti. Queste accuse sono di gran lunga più realistiche rispetto all'accusa che Mueller ha intentato contro Flynn.

Ma cosa fa il presidente Trump? Twitta, [lamentandosi del fatto che la vita del generale Flynn è stata distrutta mentre "la corrotta Hillary Clinton" se ne va in giro libera.](#)

Trump è nel giusto, quindi perché non fa qualcosa al riguardo? Quello che ha fatto Flynn è stato chiedere ai russi di non reagire in modo eccessivo alle nuove sanzioni che Obama ha imposto alla Russia nel tentativo di peggiorare i rapporti tra Stati Uniti e Russia al punto che Trump non sarebbe stato più in grado di normalizzarli. Quello che Flynn ha fatto è del tutto appropriato e non ha nulla a che fare con la montatura del Russiagate. La vera ragione per cui il complesso militare/della sicurezza dà la caccia al generale Flynn è che è stato l'ex direttore della *Defense Intelligence Agency* e in un notiziario televisivo ha detto che la decisione del regime di Obama di inviare l'ISIS a rovesciare la Siria è stata una "decisione intenzionale" che andava contro le sue raccomandazioni.

In altre parole, Flynn ha svelato l'altarino che l'ISIS non era un'organizzazione indipendente, ma uno strumento della politica americana.

Naturalmente, la stampa prezzolata ha ignorato la dichiarazione del generale Flynn. L'unico effetto dell'affermazione di Flynn è stato quello di esporlo alla rappresaglia, e questo è ciò che Mueller sta facendo.

Quel che Mueller sta facendo è così marcio che dovrebbe essere arrestato e consegnato all'Egitto.

Gli interessi e i programmi privati hanno il controllo del governo degli Stati Uniti. Il popolo non ha alcun controllo. Washington lavora vendendo leggi ai gruppi di interesse in cambio di contributi elettorali. Gli interessi privati — che forniscono il denaro con cui vengono eletti i politici ottengono le leggi che vogliono. Ad esempio, il presidente Trump sta consegnando ai saccheggiatori ambientali due sacrari nazionali protetti, ma è impotente nel proteggere se stesso e i suoi consiglieri.

L'oligarchia al potere sta facendo di Trump un esempio per assicurarsi che nessun futuro candidato alla presidenza si appelli direttamente al popolo. Quando Trump disse che stava andando a governare nell'interesse del popolo, riportando in patria i posti di lavoro delocalizzati, attaccò i profitti delle multinazionali, e quando disse che avrebbe normalizzato i rapporti con la Russia, attaccò il potere e il profitto del complesso militare/della sicurezza. Ora sta pagando il prezzo della sua avventatezza.

La domanda più ampia è: quale prezzo pagheranno gli americani e il resto del mondo per i vincoli che il complesso militare/della sicurezza ha messo alla capacità di Trump di normalizzare le relazioni con la Russia?

STIAMO SCIVOLANDO VERSO UNA DITTATURA

Titolo altisonante, direte voi; cerchiamo di non procurare allarme, e di vedere le cose in maniera positiva...ci pare di sentire l'obiezione di molti.

Ebbene, non è facile rimanere ottimisti sulla attuale limitazione delle libertà, con il clima che si sta facendo ogni giorno più pesante. Quello che si sta prefigurando, e molti segnali ce lo confermano, è una vera e propria dittatura, Oddio, solo i più anziani ce lo potrebbero confermare cosa sia una dittatura...

Ma in questa preoccupazione non siamo soli, anzi, ci sentiamo appoggiati da numerosi intellettuali che, almeno finora si può, stanno cercando di metterci in guardia. È di pochi giorni fa la pubblicazione di un [intervento sconvolgente](#) del giurista Ugo Mattei che ci ha svelato della installazione di un miliardo e quattrocento milioni di sensori, solo nel mondo occidentale. 1.400.000.000 sensori, così ci capiamo meglio. A cosa mai potrebbero servire tutti questi sensori ce lo spiega ironicamente un [pezzo pubblicato da pandoratv.it](#) , in questi giorni.

Vi proponiamo un acuto articolo di Marcello Foa, uno dei maggiori esperti di comunicazione, cui certe cose non stanno passando certo inosservate.

Aprite gli occhi sulle fake news! Sono solo un pretesto per imporre la censura. Ve lo dimostro qui

di Marcello Foa

Non è un caso. E' un metodo. Con un pretesto, le *fake news*, e uno scopo finale: mettere a tacere le voci davvero libere. Attenzione, non si tratta di una questione meramente italiana bensì di quella che definirei una "corale internazionale". Il là lo hanno dato gli Stati Uniti, dove, dopo la vittoria di Trump, è partita una massiccia campagna ispirata dagli ambienti legati al partito democratico con l'entusiastico consenso di quello repubblicano, nella consapevolezza che la prima grande e inaspettata sconfitta dell'establishment che governa gli Usa da decenni non sarebbe avvenuta senza la spinta decisiva dell'informazione non mainstream. A seguire si sono mobilitati diversi Paesi europei, la Germania in primis, ma anche la Gran Bretagna del post Brexit e, ovviamente, l'Italia, del post referendum.

Sia chiaro: il problema delle *fake news* esiste; soprattutto quando a diffonderle sono società o singoli a fini di lucro. Gli esempi, anche recenti, abbondano. O quando vengono usate dagli haters, gli odiatori, ovviamente senza mai esporsi in prima persona. Ma le soluzioni vanno trovate nel rispetto della libertà d'opinione e nell'ambito del sistema giudiziario del singolo Paese. La diffusione sistematica di notizie false al solo fine di generare visualizzazioni è semplicemente una truffa e in quanto tale va trattata. Il problema degli haters è più complesso. Io da sempre sostengo che bisogna avere il coraggio di mettere la faccia e che l'anonimato assoluto per chi si esprime pubblicamente non sia salutare in una vera democrazia. Anche in questo ambito si possono trovare soluzioni intelligenti ad hoc.

Le proposte che sono state formulate negli ultimi tempi – e guarda caso tutte su iniziativa del Pd – si caratterizzano, invece, per la tendenza da un lato a delegare il giudizio a organismi extragiudiziali – talvolta anche extraterritoriali – dall'altro per l'intenzione di colpire arbitrariamente le parole e dunque, facilmente, anche le idee.

Non mi credete? Eppure è così. Ricordate il decreto Gentiloni sulla schedatura di massa degli utenti web e telefonici e la misura che autorizzava una censura di fatto e contro cui ho condotto una [battaglia](#) furibonda su questo blog? La prima misura è da regime autoritario, senza precedenti in democrazia; la seconda delega all'Agcom la facoltà di valutare se un sito viola il diritto di autore e, un caso affermativo, di oscurarlo. Ovvero appropriandosi di funzioni che spettano normalmente alla magistratura.

E leggete la [proposta di legge](#) contro le Fake News annunciata da Renzi. Cito una fonte insospettabile, la Repubblica, che la definisce [una legge sulle fake news che non parla di fake news](#). Scrive Andrea Iannuzzi:

*Nel ddl elaborato dai senatori Zanda e Filippin si impone ai social network con oltre un milione di utenti la rimozione di contenuti che configurano reati che vanno dalla diffamazione alla pedopornografia, dallo stalking al terrorismo. **La valutazione dei reati viene demandata ai gestori delle piattaforme, che di fatto sostituiscono il giudice: la libertà di espressione potrebbe essere a rischio.** Previste sanzioni pesanti per chi non rispetta una serie di adempimenti burocratici*

Persino la Repubblica – sì proprio il giornale che ha amplificato le denunce di Renzi contro le Fake News – non ha potuto esimersi dall'ammettere che così i giudici non servirebbero più, violando uno dei principi fondanti della nostra civiltà, e dal riconoscere che la libertà di opinione è

in pericolo.

E non finisce qui. Sentite cosa dice Marco Carrai, amico e consigliere di Renzi, che in un'[intervista](#) al Corriere della Sera rivela:

Stiamo lavorando con uno scienziato di fama internazionale alla creazione di un "algoritmo verità", che tramite artificial intelligence riesca a capire se una notizia è falsa. L'altra idea è creare una piattaforma di natural language processing che analizzi le fonti giornalistiche e gli articoli correlandoli e, attraverso un grafico, segnali le anomalie. A mio avviso ciò dovrebbe essere fatto anche a livello istituzionale.

Traduco: significa che un algoritmo e meccanismi di analisi semantica stabiliranno se un singolo articolo è vero o è una fake news. Scusate, ma io rabbrivisco. Queste sono tecniche da Grande Fratello, e non solo perché i criteri rimarranno inevitabilmente segreti (per impedire che vengano aggirati), ma soprattutto perché così si potranno discriminare le idee, i concetti, bannando quelli che un'autorità esterna (il gestore dei social!) riterrà inappropriati. D'altronde sta già avvenendo su Facebook e su Twitter, dove opinionisti anche conosciuti si sono visti cancellare gli account da un amministratore che, nel migliore dei casi, si presenta con un nome di battesimo (Marco, Jeff o Bill) e che decide che si sono "violato le regole della comunità". Oggi sono ancora incidenti episodici, ma domani – sotto la minaccia di sanzioni milionarie già ventilate da Renzi – i gestori sboscheranno con l'accetta. E basterà un'"esuberanza semantica", ad esempio scrivere zingari anziché rom, o accusare un'istituzione di diffondere dati falsi o incompleti per sparire dalla faccia del web.

Perché per gente come Renzi e Carrai e Gentiloni, tutti veri splendidi progressisti, evidentemente non può che esistere una

sola Verità. Quella Ufficiale, quella certificata da loro e difesa dagli implacabili gestori dei social media, novelli guardiani dell'ordine costituito.

Cose che possono esistere solo in una "Fake Democracy". Quella a cui ci vogliono portare.

Fonte:

<http://blog.ilgiornale.it/foa/2017/11/28/aprite-gli-occhi-sulle-fake-news-sono-solo-un-pretesto-per-imporre-la-censura-velo-dimostro-qui/>

Privatizzazioni – Così ci siamo fatti rubare tutto!

Ci hanno talmente martellato con il fatto che lo Stato sperpera tutto e che l'unica soluzione ragionevole è privatizzare che, potete fare una prova, chiedendo a chiunque un parere vi risponderà che privatizzare tutto è l'unica soluzione.

Peccato che i fatti smentiscano questa tesi, e un vero peccato che, grazie alla propaganda 24/24 per anni e anni sono riusciti quasi a cambiarci il cervello e così, ignari, continuiamo a farci ingannare.

E quando le cose non vanno, quando ci scontriamo con i problemi, tutto si risolve ancora con la propaganda stessa, che ci offre anche gli argomenti da usare per lamentarsi; i politici rubano, prendono stipendi troppo alti, prendono ingiusti vitalizi, e poi la mafia, e poi la corruzione.

Scriviamo il nostro bel commento su twitter, mettiamo in fila una serie di parolacce su facebook e torniamo a lavorare; e continuiamo a non capire PERCHÉ le cose non vanno.

Intanto qui cominciamo a mettere in fila le date, i dati e i fatti, senza filtri, senza i commenti fake dei giornali; insomma, conserviamo un poco di punti fermi per cercare di capire chi ha tradito i nostri interessi.

Valerio Lo monaco ci ha già regalato altre tessere del mosaico, in questo blog [quella della moneta](#); conservatele tutte.

Grazie a Claudio Messori che scova le menti più brillanti e le mette a nostra disposizione.

L'Italia non è più uno stato indipendente!

Il 20 novembre scorso Antonio Socci ha commentato un agghiacciante [articolo di Sergio Fabbrini sul Sole 24 ore](#).

Nell'articolo in questione si afferma semplicemente, **come fosse normale e accettabile che l'Italia non è più uno stato indipendente**, e cioè che l'Italia non ha più sovranità nazionale e che di questo la classe politica, almeno nella sua maggioranza, sembra proprio non accorgersene.

Un momento; "la sovranità appartiene al popolo". Così recita l'art.1 della Costituzione italiana!

Eppure un giornalista su un quotidiano nazionale scrive ciò che ha scritto sicuro che non ci sarà nessuna reazione, men

che meno nessuna rivolta...

La perdita di sovranità è sempre stato un evento traumatico, causato dalle guerre; adesso, da 70 anni a questa parte, ciò è accaduto a colpi di trattati, di leggi internazionali, e grazie alla assoluta incompetenza, a volte ignavia, a volte complicità dei nostri politici. I quali, non importa nemmeno per quale motivo, non hanno ascoltato il parere degli economisti che prevedevano guai, per esempio riguardo all'adozione di una moneta unica per l'Eurozona; gli stessi politici adesso parlano e parlano senza capire che oramai siamo in una situazione talmente compromessa da rendere insulsa ogni loro promessa, ogni loro previsione.

Ci pare molto interessante che la chiarezza che ha Socci in realtà sia condivisa da una sempre più numerosa e organizzata dissidenza, che in vista delle (speriamo) prossime elezioni ha dato vita a veri e propri strutturati movimenti politici, come quello di Giulietto Chiesa, La ["Lista del popolo"](#).

Ecco l'articolo di Socci, assolutamente da non perdere:

[SE PERFINO "IL SOLE 24 ORE" CI DICE CHE NON SIAMO PIU' "UNO STATO SOVRANO INDIPENDENTE" COME POSSONO ACCUSARE CHI CI AVVERTE DA TEMPO CHE SIAMO DIVENTATI SUDDITI? IL PRIMO "SOVRANISTA" FU ENRICO MATTEI](#)

LA SVALUTAZIONE SPIEGATA A UN TESTONE (A. Greco)

Riportiamo un gustoso pezzo concernente una serie di tweet che Alessandro Greco scrive a Beppe Severgnini del Corriere della Sera, risalente al 20 aprile 2014 con i quali Greco spiega in parole povere quale sia il guaio principale della moneta unica. Significativo il silenzio del noto giornalista del Corriere della Sera, normalmente loquace nei talk show che rimane letteralmente senza parole.

Impressionante notare l'estrema chiarezza di Greco rispetto alle farraginose analisi che leggiamo sui giornali (quasi tutti) o che ascoltiamo dai più strenui europeisti-fideisti che, con "ci vuole più Europa", o "ce lo chiede l'Europa", sono convinti di spiegarci tutto, tanto ci credono un branco di somari.

Punto fondamentale anche per noi, non solo per lo sbeffeggiato Severgnini. Se non sappiamo niente di questo semplice argomento – la moneta, abbiamo bisogno di studiare un poco ([v. questo post](#))

Alessandro Greco regala una storica lezione di "Macroeconomia spicciola" (cit.) sui cambi delle valute a Beppe Severgnini, che ovviamente si dà alla fuga e non risponde. Da leggere.

[@bepesevergnini](#) le ricambio con lezioni di macroeconomia spicciola sui cambi delle valute. Titolo: LA SVALUTAZIONE SPIEGATA A UN TESTONE. [9:33 PM – Apr 20, 2014](#)

[@bepesevergnini](#) Pronto? Via.

Ci sono due Paesi. Italia e Germania. Ognuno ha la sua economia e la sua valuta. Producono +- le stesse cose [9:34 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) ogni tanto un tedesco va a Rimini ogni tanto un Italiano a Berlino. Gli italiani comprano italiano i tedeschi tedesco. Ok? [9:34 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) se un italiano vuole acquistare un prodotto tedesco deve prima acquistare la valuta tedesca. Viceversa per il tedesco. Ok? [9:35 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) se un prodotto tedesco è molto richiesto in Italia, per la famosa legge domanda/offerta la valuta tedesca “si apprezza”. [9:35 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) quella italiana quindi “si svaluta”. Il prodotto tedesco sale di prezzo e quindi meno italiani cominciano a comprarlo. Ok? [9:36 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) la conseguenza è il riequilibrio del cambio. Si chiama mercato e più o meno da sempre funziona così. (Se lo si lascia fare) [9:36 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) mi segui Beppe? Diciamo per semplificare che Italia e Germania hanno un cambio in equilibrio. 1 fira vale 1 Marco. [9:36 PM – Apr 20, 2014](#)

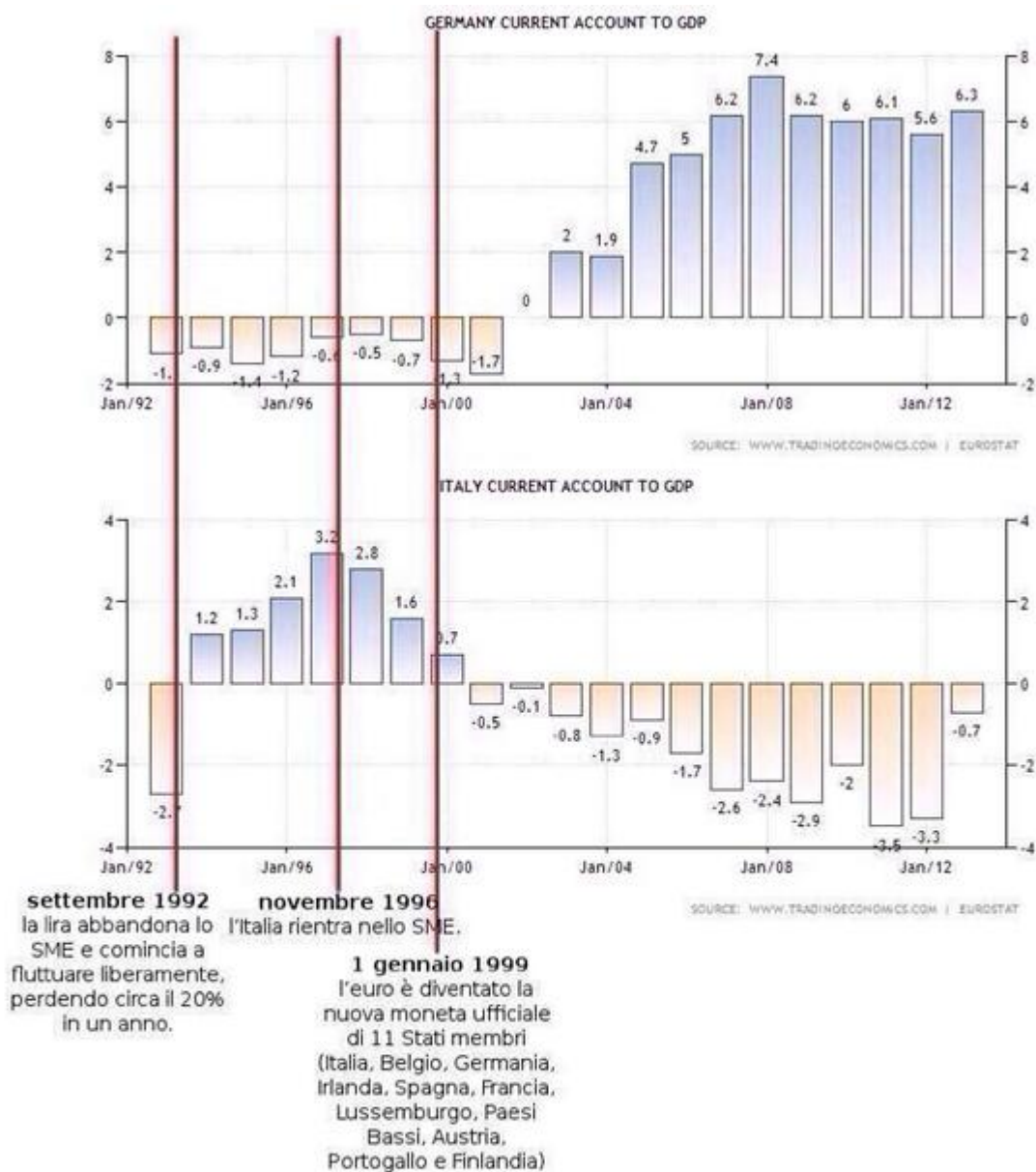
[@beppeevergnini](#) equilibrio dovuto al fatto che (sempre semplificando) l'Italia importa dalla Germania tanto quanto la stessa importa da noi [9:37 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) i tedeschi aprono negozi in Italia per venderci le loro cosd e ci prestano pure i soldi per acquistarli! Non è una figata? [9:41 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) sì. È una figata. Per loro. Non potendo il “mercato” (la famosa domanda/offerta) riequilibrare le cose agendo sulle valute [9:42 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) sai che si fa? Si riproduce artificialmente una svalutazione della moneta tagliando... Indovina? I salari Beppe! I salari! [9:42 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) si tagliano gli stipendi agli operai affinché il prezzo dei prodotti italiani torni competitivo con i tedeschi. Che figata! [9:42 PM – Apr 20, 2014](#)



Il Sistema Monetario Europeo (SME) era un accordo di cambio fra paesi europei in virtù del quale questi si impegnavano a mantenere il proprio tasso di cambio fisso rispetto a una valuta di riferimento, l'ECU (European Currency Unit). Il valore dell'ECU era calcolato come media dei valori delle valute dei partecipanti (ponderata con i rispettivi pesi economici). L'impegno era quello di evitare che le valute si scostassero di $\pm 2.5\%$ dalla parità centrale in termini di ECU. Questo significa che se una valuta veniva spinta al limite superiore della banda e un'altra al limite inferiore, di fatto la prima aveva rivalutato del 5% (e la seconda svalutato del 5%). L'Italia aveva negoziato una speciale "banda larga" di $\pm 6\%$.

Tutte le volte che l'Italia ha, in qualche modo, irrigidito la propria politica valutaria, e quindi compromesso le proprie esportazioni, prima entrando nello SME, poi entrando nella banda di oscillazione ristretta, poi rientrando nello SME, poi entrando nell'euro, la sua produttività si è appiattita. E l'appiattimento è stato irreversibile quando la decisione di "irrigidirsi" lo è stata, ovvero con l'euro.

<http://goofynomics.blogspot.it/2012/03/cosa-sapete-della-produttivita.html>

[Alessandro](#) [@grecofficial](#) 20 apr 2014

[@beppeevergnini](#) ora mi fermo. Se hai dubbi chiedi a Merkel

che vorresti come Baby Sitter. Ti saprà guidare come guida=manovra [@matteorenzi](#)

[Alessandro](#) [@grecofficial](#) 21 apr 2014

Vedi [@beppeevergnini](#) ? Da Lilly Schickl-Gruber puoi dire qualunque stronzata. Qui no. Buona Pasquetta anche a te e a presto per il seguito.

Fonte:

<https://storify.com/MaxxMono/la-svalutazione-spiegata-a-un-tes-tone>

UE come URSS! Vladimir Bukovskij: “Io sono già stato nel vostro futuro, e vi assicuro che non c’è niente di buono”

Riusciremo ad aprire gli occhi su quello che sta succedendo con la Unione Europea?

Sarà prudente continuare a vivere correndo e distrattamente formare le nostre opinioni senza ricorrere a qualche fonte alternativa di informazioni? Nessuno avverte la stridente contraddizione fra quello che ci dicono, parlando

continuamente di libertà, di democrazia e contemporaneamente ciò che accade in termini di restrizioni delle libertà, compressioni dei più elementari diritti, ostracizzazione delle voci discordanti? Pensiamo soltanto al decreto sugli obblighi vaccinali, alla proposta di legge di Gentiloni sulla censura, alla campagna “contro le fake news” della Boldrini, a come vengano trattati dai media quelli di CitizenGO e ‘Generazione famiglia’...

Il noto dissidente sovietico Vladimir Bukovskij prova a metterci in guardia, e dopo la sua amara esperienza (12 anni di gulag) è molto preoccupato del fatto che qui nessuno si preoccupa.

“Io sono già stato nel vostro futuro, e vi assicuro che non c’è niente di buono”.

I sottotitoli sono a cura di byoblu.com

Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=Dzw59dK0PA8>

UCRAINA; le verità nascoste emergono.

Stamani abbiamo trovato su ilgiornale.it e su pandoratv.it lo stesso lavoro (eccellente) di Gian Micalessin che, grazie a Dio, non si è accontentato della versione preconfezionata che hanno cercato di farci inghiottire nei giorni della “rivoluzione arancione” ucraina, nei giorni della rivolta di piazza Maidan a Kiev. Tutti i maggiori quotidiani titolavano compatti che Ianukovich aveva compiuto l’orrendo crimine e che i suoi corpi speciali avevano fatto fuoco sulla folla inerme.

Dunque Micalessin è andato sul posto, e poi girando per l'Europa dell'est ha trovato i protagonisti della vicenda, ha parlato con loro e ha ricostruito minuziosamente gli eventi per andare a scoprire ciò che già sapeva chi non aveva creduto alla versione ufficiale già pronta il giorno stesso degli eventi. La "spontanea rivolta popolare di piazza Maidan" era stata organizzata minuziosamente da qualcun altro, che ha fornito migliaia di magliette, gadget, tende, volantini, tutto dello stesso identico arancione, e che ha orchestrato quella odiosa sparatoria che causò decine di morti e il giorno dopo la fuga di Ianukovich.

Una ultima considerazione sul fatto che il reportage raccolto da Michele Porro su MATRIX viene ripreso da pandoratv.it ; è d'obbligo notare la diversa estrazione culturale delle due fonti di informazione e sottolineare che oramai non dobbiamo più fissarci sulla provenienza politica di chi parla, da destra o da sinistra, ma su chi vuole fare informazione e invece chi le notizie vere le vuole nascondere o semplicemente si occupa di fare propaganda. Di regime.

RIPRENDIAMO BANCA D'ITALIA?

Sembra un segnale estremamente incoraggiante. Alberto Micalizzi, economista, ex broker finanziario, altre volte ci ha dato l'impressione di un pessimismo invincibile, dovuto a nient'altro che alla sua grande esperienza e alla conoscenza, dall'interno, di come funziona la finanza speculativa. Nelle sue conferenze ha messo spesso in risalto l'assurdità del sistema finanziario di questi ultimi anni e messo a nudo i perversi meccanismi che stanno contribuendo alla distruzione delle economie e anche degli stati europei – molto significativo l'esempio greco.

In questo breve articolo, dati alla mano, fa un assist perfetto a Claudio Borghi, facendo sperare in un appoggio al progetto economico-politico della Lega; la cosa è tanto interessante in quanto Micalizzi è membro attivo del comitato scientifico del [FSI di Paolo Maddalena](#).

Se ascoltare Micalizzi è sempre un piacere, questo breve ma denso articolo non è certo da lasciar perdere, anzi da diffondere massimamente.

RIPRENDIAMO BANCA D'ITALIA?

[albertomicalizzi](#) / [2 giorni ago](#)

Uno dei grandi equivoci che si annidano nell'universo sovranista riguarda la riconquista di Banca d'Italia. Una valutazione romantica più che economica, che impedisce al tempo stesso di interpretare dinamicamente quanto accaduto negli ultimi 20 anni e di comprendere che esistono invece strumenti più facili da utilizzare e più adatti all'esercizio di una rinnovata sovranità monetaria e industriale, e tra questi c'è soprattutto la Cassa Depositi e Prestiti.

Quella di Banca d'Italia è una rivendicazione impulsiva, antropologica, quasi nostalgica, legata all'idea che si possa tornare ad un regime monetario da anni '90 se non precedente, quindi restaurare la Lira, la politica delle svalutazioni competitive del cambio, l'uso dei tassi di interesse come stimolo all'economia... Bene, la cattiva notizia è che questo mondo non c'è più, ma la buona notizia è che non ne abbiamo bisogno.

Bilanci 2016 - A. Micalizzi	BANCA D'ITALIA	CASSA DEPOSITI E PRESTITI
1. Proprietari	Banche private	MEF (82%)
2. Credito imprese	Assente	€103 mld
3. Raccolta capitali	Da enti internazionali	Dai cittadini italiani
4. Debiti vs Eurozona	€355mld × Target2	Nessuno (può accedere a BCE con 123 TUE)
5. Patrimonio netto	€28mld	€23mld+partecipazioni
6. Riserve disponibili	Oro e valute €80mld	Cassa €160mld
7. Politica industriale	Nessuna	Possiede Eni, Saipem, Poste, Fincantieri etc.
8. Moneta interna	Difficile, moneta debito	Possibile, moneta di Stato

GLI ASSETTI PROPRIETARI

Banca d'Italia rappresenta un'immagine romantica che serbiamo nella mente, che oggi è stata letteralmente fusa all'interno di un blocco granitico che si chiama Eurosystem, fatto di BCE, ex banche centrali nazionali e banche commerciali, tutti soggetti privati e/o regolati dal diritto internazionale, e legati da un intreccio inestricabile di partecipazioni incrociate. Peraltro, il decreto Imu-Bankitalia ha chiuso ogni speranza al dibattito sulla proprietà di banca d'Italia, consentendo alle banche private che ne sono proprietarie una rivalutazione della propria quota capitale che equivale alla

distribuzione di dividendi, il che sancisce inequivocabilmente un accorpamento dell'ex banca centrale in seno al blocco euro-bancario.

Di fronte a questa (triste) evidenza, si dimentica spesso che la Cassa Depositi e Prestiti è invece posseduta all'**82% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)** ed è paragonabile ad una banca pubblica, sebbene non impiegata pienamente come tale. Dunque, la banca pubblica dalla quale partire esiste già...

CREDITO ALLE IMPRESE E POLITICA INDUSTRIALE

Ma supponiamo che Banca d'Italia ci venisse regalata...Essa, nella situazione attuale, sarebbe comunque inutilizzabile per fare politica monetaria e industriale. Non ha alcun legame con il mondo industriale, non possiede industrie né può fare credito ad alcun tipo di impresa che non sia bancaria, ed è semplicemente una stanza di compensazione per i trasferimenti di fondi e titoli tra banche commerciali italiane e banche dell'Eurozona inclusa la BCE.

Invece, la Cassa Depositi e Prestiti è oggi il principale strumento di **credito alle piccole e medie imprese**, con oltre €100 miliardi di finanziamenti prestati a fine 2016, e possiede importantissime **partecipazioni industriali e strategiche** come Posteitaliane, Eni, Saipem, Acciaitalia, Ansaldo, Fincantieri, e tutta una serie di altre imprese strategiche che potrebbero diventare un nuovo braccio operativo per il governo dell'economia, esattamente ciò di cui abbiamo disperatamente bisogno.

ORO E DIVISE

Veniamo alla questione del fatidico oro e del patrimonio netto della banca d'Italia, equivoco principale ed elemento emotivo

della questione: ai valori del 2016, il valore di mercato dell'oro e delle valute estere posseduti da Banca d'Italia ammontava a **€86,5 miliardi** a fronte di un patrimonio netto di €28 miliardi, più o meno quanto era, ai valori di allora, nel 1999, prima dell'entrata dell'Euro. Cosa ci dice questo? Che la Banca d'Italia che molti hanno in mente e soprattutto nel cuore è cessata di esistere nel 1999, anno al quale sono state congelate le proprie riserve, cioè le "armi" che in quei tempi le consentivano di svolgere le proprie funzioni. Nel frattempo, in quasi 20 anni, le altre banche centrali si sono sviluppate e si sono dotate di riserve gigantesche: Nel 2016 la Banca Centrale Giapponese ha riportato attivi per oltre **\$12.000 miliardi** mentre la BCE per **\$8.000**! Messo a fuoco il problema numerico? Volendo stare nella stanza dei bottoni delle grandi banche centrali mondiali, oggi Banca d'Italia potrebbe al più servire ai tavoli, non certo giocare alcuna partita!

VERSO CHI SONO INDEBITATE?

Ma non basta. Da dove proviene la raccolta fondi della Banca d'Italia? In gran parte da debiti verso le altre banche dell'Eurozona e da organismi internazionali, tant'è che la banca riporta un gigantesco **debito di €355 miliardi verso banche non italiane**, che rappresenta il cosiddetto "**Target 2**" (vedi mio articolo: "[le banche paghino il target 2](#)"). La Cassa Depositi e Prestiti, al contrario, è finanziata dai cittadini italiani, e raccoglie ben €300 miliardi dai risparmiatori soprattutto attraverso il risparmio postale. Per chi non ha ancora afferrato a chi appartiene Banca d'Italia sul piano giuridico, dovrebbe schiarirsi le idee guardando ai suoi debiti: Banca d'Italia è pesantemente indebitata verso il sistema bancario Europeo (neanche italiano, basti pensare chi possiede le banche italiane che possiedono Banca d'Italia...), quindi ne è strumento funzionale, mentre la Cassa Depositi e Prestiti è a tutti gli effetti, anche dal punto di vista del debito, una banca degli italiani.



cassa depositi e prestiti



BANCA D'ITALIA

E qui si apre una grande chance: data la quasi totale assenza di debito verso l'estero, la Cassa Depositi e Prestiti, se usata pienamente come banca pubblica, potrebbe accedere ai finanziamenti della BCE a tasso zero, secondo l'art. 123 del TUE: *"il divieto di scoperto bancario e di altre forme di facilitazione creditizia in favore dei governi non si applicano agli enti creditizi di proprietà pubblica che...devono ricevere ... dalla Banca centrale europea lo stesso trattamento degli enti creditizi privati"*. Lo fanno già la Kfw tedesca, banca pubblica posseduta dalle regioni e dal Governo Federale, che raccoglie circa il 20% del debito pubblico federale tedesco a tassi zero, e la BPI francese, posseduta dal Governo, anch'essa attiva sulla raccolta internazionale a tassi vicini allo zero. Per approfondimento si veda il mio articolo ["Una banca pubblica per rilanciare l'economia"](#).

UNA NUOVA MONETA INTERNA

Qualcuno si chiederà: e se volessimo emettere una nuova moneta interna? Domanda legittima, quanto semplice da rispondere. Qualsiasi strumento si decidesse di emettere con una ipotetica nuova Banca d'Italia, strappata all'Eurosistema (come?), ricapitalizzata (con cosa?) e rilanciata come soggetto di politica monetaria nei club finanziaria internazionali (...) si potrebbe egualmente emetterlo attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. Così è per le principali proposte di moneta parallela o complementare delle quali si sta discutendo: i certificati di credito fiscale ed i Minibot, entrambe buone idee, e totalmente gestibili dalla Cassa Depositi e Prestiti, ristrutturata come banca pubblica a tutti gli effetti.

Sarà forse anche per questo che Padoan sta facendo del tutto per cedere quote della Cassa Depositi e Prestiti, distruggendo l'ultimo baluardo che potrebbe consentirci di ricostruire le basi per l'esercizio della sovranità monetaria ed industriale ... (vedi il mio articolo: "[La Cassa Depositi e Prestiti sotto attacco: partono le privatizzazioni](#)"). Ho detto "le basi" perchè naturalmente la storia inizia da qui, ma evidentemente ammette diversi scenari...

C'è solo una strategia pragmatica dalla quale partire oggi: rilanciare la Cassa Depositi e Prestiti su tre piani strategici paralleli: come **istituto di credito** alle imprese, come strumento di **politica industriale** nel Paese e come piattaforma di gestione di una nuova **moneta domestica** complementare. Pensare tutto questo in seno alla Banca d'Italia, nelle condizioni di oggi, è pura utopia.

E' certamente un punto di partenza, ma imprescindibile se si vuole restare con i piedi saldi a terra.

Fonte:

<https://albertomicalizzi.com/2017/11/15/riprendiamo-banca-ditalia/>

FONDAMENTALE. La sovranità perduta. Intervista live a Marco Mori.

Preziosa intervista di Claudio Messori, di byoblu.com a Marco Mori. Molti sono rimasti perplessi dalle dimissioni dell'avvocato ligure Marco Mori da Riscossa Italia, il partito da lui stesso fondato, appartenente alla sovrappopolata galassia di movimenti e partiti che si prefiggono di rendere all'Italia la sovranità scippata dai trattati europei. Adesso Mori ha scelto un'altra strada, quella di una lotta giuridica, semplicemente fondata sulla nostra costituzione, che da sola contiene una ricetta perfetta per uscire dalla situazione in cui ci troviamo e riacquistare sovranità e dignità.

Una strada diversa, senza dubbio, da quella iper pragmatica scelta da Claudio Borghi Aquilini col quale le strade si sono divise. Che sia stata una mossa conveniente lo dimostreranno solo i fatti; a noi sarebbe piaciuto di più vederli impegnati insieme perché i due partono esattamente dagli stessi presupposti e ambedue hanno una forte passione per i destini del popolo italiano che vedono vilipeso e umiliato. Speriamo solo che al momento della verità – le prossime elezioni politiche – i due trovino il modo di lavorare almeno sinergicamente.

Fonte:

<http://www.byoblu.com/post/minipost/sovranita-perduta-for-dummies-live-domande-e-risposte-con-marco-mori>

L'INTERESSE NAZIONALE; silenzio, parla Claudio Borghì Aquilini

Un intervento a nostro avviso strepitoso di Claudio Borghi Aquilini, uno degli economisti più interessanti nel (triste) panorama europeo. Non asservito né a poteri, né a ideologie, Borghi espone cosa si potrebbe fare, realisticamente, per dare una risposta concreta ai problemi che ci affliggono. Nessun approccio ideologico, nessuna accusa agli altri, niente retorica, né discorsi altisonanti. Una rigorosa analisi del presente con la speranza di riuscire a imprimere un cambiamento con pazienza ma con la determinazione di chi ha capito i meccanismi dell'economia dei trattati europei, e di come essi ci abbiano portato all'impasse presente.

Tutto il discorso è incentrato su quale debba essere l'interesse nazionale, e come esso debba essere il primo problema su cui concentrarsi, più importante delle differenze fra i vari partiti, fra i vari approcci politico-economici possibili.

La sovranità nazionale (economica e politica) come intesa nella nostra costituzione, sembra essere il tema principale di chi voglia veramente fare qualcosa per la nostra così vessata Italia.

Se non avete ancora capito come possiamo uscire dall'Euro forse questo breve intervento vi potrebbe essere di grande aiuto.